

### IN QUESTO NUMERO:

Numero 38  
1° Agosto 2017

- **L'antipasto.**
- **Db 24 (,32).**
- **L'opera da un soldo.**
- **Tanto pe' scherza'...**
- **Pulpito e predica da dimenticare.**

## TROPPO POCO PER CAPIRE

In questi giorni la banca ha dato corso ad una procedura di riorganizzazione a proposito della quale avete già ricevuto comunicazioni unitarie che esplicitano quanto emerso a livello di informativa sindacale ed in sede di primo incontro tra le parti. Nel frattempo DB, nel corso di alcune riunioni, ha anche intrattenuto direttamente sull'argomento numerosi Colleghi. *Vi rimandiamo quindi alle note Sindacali per quanto concerne i contenuti attualmente emersi sulla questione, anche perché ci sembra davvero importante mantenere un profilo unitario molto forte in questa fase che appare delicata ed ancora poco chiara.* Avrete quindi notato che l'azienda intende strutturarsi in entità commerciali distinte a seconda dei segmenti di clientela da seguire anche se non vi sono rischi di "scissione" in banche differenti ma nemmeno risultano evidenti i rapporti e le "sinergie" interne ed esterne ai due contenitori previsti. I provvedimenti illustratici non ci colgono di sorpresa in quanto già da tempo avevamo sottolineato la forte probabilità che la banca si muovesse in questo senso. I contorni della manovra, pertanto, sono tutti da definire precisamente in quanto allo stato attuale rimangono abbastanza chiari i principi ma molto meno gli effetti che ne deriveranno. La nuova struttura andrà a regime già dal primo ottobre e non sono previsti in questa fase esuberanti di personale né ricadute particolari sulla gran parte dei Lavoratori: il futuro è invece tutto da scrivere. Con una metafora militaresca, anche se questo non è propriamente il nostro settore di riferimento, potremmo dire che per ora la banca si è portata avanti nell'organizzare il Quartier Generale mentre per la truppa occorrerà attendere qualche mese. Di certo, le Organizzazioni Sindacali hanno intenzione di presidiare con attenzione quanto accade, in primis per capire meglio e compiutamente le volontà aziendali ma anche, e soprattutto, per gestire nel modo migliore possibile ogni istanza di confronto e di contrattazione che si presenterà nel corso della trattativa. Il confronto tra le parti proseguirà la prima settimana di settembre.

## PER MOLTI, ANZI PER TUTTI (MA NON E' VERO)

Prima i Clienti e poi i Dipendenti: nessuno sfugge al balzello dei 24,32 Euro imposto da DB a chi intrattiene un conto corrente presso uno dei suoi sportelli. Per i Clienti si è già predisposto tutto per tempo visto che il pagamento è stato addebitato il 30 giugno scorso mentre per i Colleghi (a causa di "mere ragioni operative") la notizia è arrivata in questi giorni. La contribuzione alla parte ordinaria del Fondo di Risoluzione Unico da parte della banca è sicuramente stata rilevante, tuttavia qualcuno dovrebbe spiegare perché debba essere richiesto un onere a carico di chi non c'entra nulla. Sia chiaro, non è che ne scriviamo oggi perché viene richiesto ai Dipendenti: a noi sembrava già prima una cosa senza senso, soprattutto se gestita nei termini previsti da DB ma anche da altre banche. Essere in buona (?) compagnia non necessariamente consola, anzi per certi versi aumenta il risentimento. Non si tratta nemmeno di voler godere di un qualche privilegio o di stigmatizzare il fatto che nessuno abbia avvisato le Organizzazioni Sindacali dell'iniziativa aziendale; quando ciò è stato fatto presente, la banca, che ha mostrato un certo imbarazzo al riguardo, probabilmente riconoscendo il passo falso, quanto meno comunicativo.

Pensare che tutti abbiano versato, o verseranno, la stessa cifra risulta, per esempio, particolarmente disturbante visto che viene richiesto un contributo analogo a chi vede potenzialmente tutelate poche centinaia di Euro del suo saldo di conto ed a chi invece può difendere depositi liquidi di decine di migliaia di Euro ...oppure al bancario assunto da poco con la riduzione di stipendio prevista dal CCNL ed al nostro Consigliere Delegato Flavio Valeri... Altro fatto sospetto, al di là delle indicazioni ufficiali, è che si sia a suo tempo chiesto ai Colleghi di giustificare le comprensibili ire dei correntisti mesi fa e poi solo ora li si avvisi che anche la loro posizione è trattata allo stesso modo (si sa che l'egualitarismo viene invocato solo quando torna utile). Magari ha fatto comodo far pensare a qualcuno che noi l'avessimo "scampata": non essere coinvolti direttamente in operazioni che toccano il portafoglio delle persone consente un maggiore distacco... Forse qualcuno ha già sentito di quel capo che a suo tempo diceva che DB aveva fatto "una carezza" ai propri correntisti rispetto ad altre banche, limitandosi ai 24 Euro di addebito (tanto non doveva mica trattare lui con Clienti innervositi e contrariati). Ora saremmo curiosi di sapere cosa ne pensa, che dite? Chissà che questi 100.000 Euro, circa, che la banca ricaverà dai conti dei Dipendenti il 30.9 non siano determinanti per il raggiungimento dei risultati del trimestre, così almeno diminuiranno le pressioni commerciali... Si tratta di una cifra ridotta ma versata per quella che non è esattamente, dal nostro punto di vista, una buona causa. Alla fine della fiera, perché pagano sempre i soliti e nulla di specifico viene richiesto ai banchieri, ovvero a coloro che, dopotutto, possono materialmente, con le loro decisioni, causare l'utilizzo di un Fondo di salvaguardia? Magari la cosa non risolve le necessità in assoluto ma sarebbe un gesto apprezzabile che temiamo non vedremo mai.

## **PRENDI I SOLDI E TAGLIA**

Dopo una lunga, complessa, per qualche verso drammatica vicenda, le "Banche Venete" sono state salvate ed acquistate per un Euro dal Gruppo Intesa Sanpaolo. In realtà sono passate alla banca "sana" solo le attività "sane" di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. Dal punto di vista economico è lo Stato che ci mette i soldi per il resto e per le riduzioni di personale che le acquisizioni comporteranno nell'ambito del Gruppo ISP. Si tratta di circa 4,8 miliardi di Euro, sostanzialmente a fondo perduto, e di garanzie per altri 1,5 miliardi. L'ennesimo travaso di risorse dal pubblica al privato con lo Stato che paga senza avere alcuna voce in capitolo per le successive fasi riorganizzative ed anzi rimanendo "parte debole" qualora non si realizzassero talune condizioni pattuite tra le parti. Si sa che quando si tratta di salvare qualcuno o qualcosa non si va troppo per il sottile ma ci sembra che il ruolo di "bancomat" sia un po' poco per un governo. Comunque, per quanto riguarda il personale, vi saranno 1.000 pensionamenti volontari entro l'anno tra i Dipendenti delle due banche salvate mentre successivamente altre 3.000 persone potranno accedere al Fondo di solidarietà per un periodo massimo di 7 anni. In questo secondo caso il bacino di riferimento è esteso a tutto il Gruppo ISP. Non sono previste particolari incentivazioni all'esodo anticipato, salvo il mantenimento, durante la permanenza nel Fondo, delle coperture sanitarie e delle condizioni di conto aziendali. Si procede anche all'armonizzazione immediata delle normative aziendali delle due banche tanto che i dipendenti hanno già assunto le normative del Gruppo ISP. Siamo ovviamente contenti che la vicenda termini senza fallimenti, licenziamenti o drammi personali, tuttavia vorremmo capire perché si sia arrivati a questo punto e come mai personaggi di bassa levatura imprenditoriale abbiano avuto facoltà di mettere le mani su banche sane poi gestite nel peggior modo possibile. Nulla si crea e nulla si distrugge: il contributo economico oggi versato dallo Stato ha come corrispondenza analoghi vantaggi economici ottenuti da qualcuno, sia esso un banchiere od un imprenditore che non ha restituito i finanziamenti ricevuti. Tenuto conto che altre banche sono ancora da "mettere in sicurezza", sarebbe opportuno vedere davvero un cambiamento di rotta nella gestione del sistema, altrimenti, regole europee o meno, tra un po' ci ritroveremo a dire che tocca nuovamente alla collettività accollarsi le malefatte dei singoli.

## **LA LEZIONE DI GIANO**

Una volta si diceva far uscire qualcosa dalla porta e farla rientrare dalla finestra: un'immagine che si adatta perfettamente alla vicenda dell'abolizione dei "Voucher" lavorativi da parte del governo ed alla loro successiva,

surrettizia, reintroduzione a distanza di qualche mese una volta scampato il pericolo di un referendum indetto dalla CGIL il cui esito appariva tutt'altro che scontato rispetto alle posizioni della maggioranza.

Non vogliamo in questa sede parlare degli aspetti tecnici della vicenda che ognuno può conoscere semplicemente leggendo i giornali, quanto piuttosto porre l'accento sul fatto che si è manifestata quasi plasticamente in queste settimane l'attitudine della classe politica, in questo caso quella di governo, a divaricare sempre di più l'apparenza dalla sostanza. Si è prodotto, è inutile usare giri di parole, un gravissimo inganno che prescinde dai contenuti stessi dell'oggetto del contendere ed oltretutto posto in essere attraverso strumenti legislativi impropri. Crediamo che anche chi, in buona fede, sia favorevole al mantenimento di questo strumento di remunerazione della prestazione lavorativa, ora dovrebbe scandalizzarsi per quanto accaduto. La "furbizia" è una modalità di approccio ai problemi ormai tipizzata in Italia ma vederla resa cifra di governo lascia sempre l'amaro in bocca. Avere di fronte il vecchio Giano, con i suoi due volti che guardano in direzioni opposte, non è cosa piacevole e soprattutto rende insicuro ogni dialogo o confronto. Insomma, non stiamo esattamente parlando del giusto atteggiamento per rassicurare chi ritiene la democrazia uno strumento in crisi o creda ancora alla possibilità di avvicinare la politica ai cittadini e viceversa...

## **F.M.I.: Fanno Molte Insulsaggini**

Il Fondo Monetario Internazionale è un'istituzione intergovernativa nata nel 1945 il cui scopo era originariamente quello di evitare "guerre valutarie" attraverso lo sviluppo della cooperazione monetaria internazionale e del commercio tra Paesi. Non si sa bene come né perché, ma con il tempo l'FMI, che ricordiamo essere espressione di nomine da parte di 188 governi nazionali e non di rappresentanti in qualche modo eletti, è divenuto un'Istituzione che pretende (spesso riuscendoci) di dettare legge su molte questioni che non riguardano certamente gli scopi istitutivi. Non ci discostiamo molto dalla realtà definendo il Fondo un'espressione ideologica del liberismo più aggressivo che nel corso degli anni ha contribuito a rendere sempre più forte la classe dirigente capitalistica ovviamente a svantaggio dei Lavoratori. Da qualche mese il FMI, guidato dalla discussa Lagarde, ha iniziato a far notare che la situazione inizia a produrre un po' troppa esasperazione tra la gente comune a causa della (finta) crisi di questi ultimi dieci anni, tanto che qualche settimana fa la nobile istituzione ha parlato di problemi sociali, sostegno ai più deboli ed aumento di salari minimi arrivando a non escludere il reddito di cittadinanza. E' facile pensare che si tratti di proposte con molti retro pensieri...ed a conferma di ciò arriva un recente report sulla produttività in Italia. Rilevato il noto gap, in particolare con la Germania, e la clamorosa perdita di reddito per i Lavoratori dipendenti negli ultimi anni (una recente ricerca Fisac lo ha riscontrato anche nel nostro settore) il Fondo arriva a concludere, tra le altre cose, che per rimediare si può partire con l'abbandonare i Contratti nazionali a favore di quelli aziendali. Diciamo che non si brilla per fantasia in quanto si tratta della solita vecchia ricetta ideologica che punta a smantellare anche il poco che resta del comune denominatore esistente tra i Lavoratori ed a precarizzare ulteriormente il reddito. Altra cosa è il doppio livello di contrattazione che ha un senso e che però, guarda caso, da noi non solo non copre tutti ma è sottoposto più facilmente a ricatti e contingenti esigenze e volontà datoriali. Non è poi affatto garantito che l'aumento di produttività consenta una migliore redistribuzione della ricchezza perché i rapporti di forza sociali sono oggi troppo sbilanciati. Inoltre la produttività dipende da una serie di fattori che non comprendono solamente il costo del lavoro e che non sono certamente tutti nella disponibilità dei dipendenti. Dividere sempre più i Lavoratori è lo schema applicato da tempo in occidente, purtroppo con buoni risultati dal punto di vista dei padroni ma evidentemente non basta ancora. Ridurre la vita delle persone ad una continua sfida a qualcosa od a qualcuno ed ad un'infinita competizione economica è quanto di più idiota si possa pensare. Peccato sia "moneta" corrente...

<http://www.fisac-cgil.it/category/banche/deutsche-bank>  
***ISCRIVETEVI E SOSTENETE LA FISAC CGIL  
IN DEUTSCHE BANK***